

Milano "Creative City", pronto il dossier per convincere l'Unesco



(fotogramma)

Sarebbe la prima città italiana "capitale della letteratura". Tra le proposte, un festival internazionale e corsi di formazione sui nuovi mestieri dell'editoria. Riunione a Palazzo Reale, il 31 ottobre la risposta

di ANNARITA BRIGANTI

05 settembre 2017

Da un Bookcity mondiale alla possibilità di mandare gli scrittori a Cracovia, Baghdad e altre città della rete "Creative City" per lanciare la loro produzione. Milano, capitale dell'editoria, si è candidata per diventare "Unesco Creative City for Literature". Dopo un'estate di lavoro, oggi si tiene la prima riunione pubblica sul tema (Palazzo Reale, dalle 10 alle 15). Il responso si saprà il 31 ottobre. Intanto, il dossier per l'Unesco, realizzata da un'equipe coordinata da Oliviero Ponte di Pino, oggi sarà illustrato in pubblico e lanciato sul sito www.milit.org.

"Se l'esito dell'istruttoria Unesco fosse positivo, la reputazione di Milano migliorerebbe ulteriormente a livello internazionale, con ricadute importanti su tutto il territorio", spiega l'assessore alla cultura Filippo Del Corno. Le Città Creative Unesco sono centosedici in cinquantaquattro Paesi, relativamente a sette settori: Artigianato, Design, Cinema, Gastronomia, Letteratura, Media, Musica. In ambito letterario sono venti. Da Cracovia e Baghdad a Barcellona, Praga, Dublino, Edimburgo, Melbourne. Milano sarebbe la prima italiana a raggiungere questo status, già assegnato ad altre in altri campi. Torino è Città Creativa per il Design, Parma per il cibo. "Essere aperti al mondo è linfa vitale per la produzione industriale e culturale", ricorda Del Corno che vorrebbe organizzare Bookcity contemporaneamente in tutte le Città Creative per la Letteratura, con una giornata di eventi diffusi nelle nazioni del network.

Ma in concreto, in cosa consiste questa nuova avventura, che beneficia anche del successo di Expo? "Abbiamo comunicato all'Unesco sei linee di sviluppo, tre relative a Milano, altre tre con un respiro più ampio, da realizzare dopo aver conseguito il titolo e durante i tre anni successivi", spiega Oliviero Ponte di Pino, anche responsabile del programma di Bookcity, il cui format, collaborazione del pubblico con i privati, è alla base della candidatura. "La prima linea di sviluppo contenuta nel dossier vuole raccontare la Milano letteraria ai milanesi, ai nuovi milanesi, figli di stranieri o stranieri venuti a vivere qui, e ai turisti. La seconda si occupa di "Letteratura inclusiva", diffondendo la lettura presso categorie disagiate, con problemi fisici o psichici. La terza è un'"Impollinazione incrociata", attraverso collaborazioni trasversali, per creare un pubblico orizzontale, interessato a tutte le espressioni creative,

dai libri alla musica, al teatro, all'arte e viceversa", anticipa Ponte di Pino.

Sul fronte estero, previsti scambi tra scrittori delle Città Creative per la Letteratura, corsi di formazione editoriale da tenere a Milano, aperti a tutti, per capire quali siano i nuovi mestieri del libro, e, sesto e ultimo spunto sottoposto agli " esaminatori", un'analisi degli spazi multifunzionali (da Base a Mare Culturale Urbano)dove coworking e tempo libero si sovrappongono, con nuovi effetti sulla creatività.